

L'invenzione è più importante del giudizio; la scoperta più centrale della dimostrazione.

Roberto Frega con grande acutezza sottolinea il rapporto ricorsivo di questa prospettiva tra situazione ed esperienza sottolineando che “il pensiero non può essere analizzato a partire dall'astratta idealizzazione di un contenuto proposizionale scisso da

terzo spazio.

Sono pagine queste straordinariamente preziose e di una attualità straordinaria rispetto alle tesi e alle pratiche ormai consolidate della cosiddetta formazione esperienziale; il rimando ad autori contemporanei come il Leinhardt della Situated Knowledge è un rimando diretto e un rinforzo dell'invito alla lettura.

**Margherita Da Cortà Fumei,**  
a cura di, *Formare le differenze nella complessità*, FrancoAngeli, 2009, € 21,00

In un libro di qualche tempo fa di Nathan, l'illustre etnopsichiatra francese, I. Stengers scrivendo la prefazione ad un certo punto afferma che “nessuna cono-

scienza è adeguata nel senso in cui, come per miracolo, si potrebbe dimenticare che essa è la risposta ad una domanda che ha trovato il modo di essere posta: qualsiasi presa di conoscenza suppone una interpretazione attiva, deliberata<sup>1</sup>.

Il linguaggio filosofico, quando come in questo caso è distillato da un grande maestro, da una delle voci più dense del pensiero contemporaneo, è capace più di altri linguaggi di uncinare la verità della vita vera, quella che ci scorre quotidianamente davanti sotto i nostri occhi pur talvolta disattenti rispetto il turbinio dei mondi contemporanei che attraversiamo.

Siamo inevitabilmente di fronte all'Altro, all'Altro da noi e tutte le esperienze della nostra quotidianità confermando nel turbinio delle nostre ore contemporanee che l'identità viene sempre dopo la relazione. Noi siamo prima di tutto relazione, dal ventre materno fino all'ultimo istante di vita, nel senso come ricorda un saggio orientale "che non sapremo chiuderci gli occhi".

A pensieri come questi rimanda la lettura del volume curato con amorevole cura da Cortà Fumai e dedicato ad una riflessione su un tema caldo per la formazione degli adulti che operano nelle organizzazioni contemporanee, la sfida nutrita dalla problematica di genere e di alterità dei contesti multiculturali.

Il libro è il risultato finale di un percorso di riflessione collettiva che ha coinvolto nel corso di un biennio, un centinaio di colleghi AIF, coesi dalla motivazione di portare l'attenzione della formazione italiana la centralità apicale del tema delle differenze e della alterità in una società come la nostra caratterizzata da inarrestabili flussi migratori, presenza di culture diverse sfidata da nuovi modelli di nuova organizzazione

del lavoro e di relazioni familiari e sociali. A quel gruppo di colleghi parve non più rinviabile l'esigenza di pensare ed agire una formazione rinnovata nei paradigmi e nelle proprie chiavi di lettura e arricchita di pensieri e metodologie didattiche nuove.

Il volume, pur raccogliendo contributi diversi – gli autori e le autrici firmatari sono nove –, ha un suo impianto organico, e offre, come un'ossimorica unitas multiplex, una unicità paradigmatica pur nella capacità di far udire voci diverse.

L'unicità paradigmatica è offerta dalla scelta secondo la quale i contesti aziendali e sociali possono essere utilmente letti attraverso tre punti di vista diversi e insieme confluenti, la differenza, l'alterità e la sfida della complessità.

L'altro è in sé risorsa e vincolo. Risorsa in quanto portatore di innovazione, nuove prospettive, nuove affettività; vincolo perché ogni attore, immerso nella complessità organizzativa contemporanea, incapace all'interno della propria singola capacità funzionale di dare una risposta adeguata alla domanda sfidante che gli proviene dall'esterno, vive l'Altro come indispensabile per la propria identità. Tu sei ospite attivo in quanto ricevi un ospite, un viandante bisognoso; pur soddisfacendo il suo bisogno di aiuto arricchisci la tua casa, ma contemporaneamente senti questa presenza come indispensabile per la costruzione della tua identità di ospite attivo. È l'ambigua tematica del dono, che più è bello in quanto interpretante l'identità di chi lo riceve, più genera gioia ma insieme l'ansia connessa al doverci sdebitare.

La prospettiva della complessità se coltivata in tutte le sue prospettive può offrire un terreno fertile per superare le sfide che

generi e alterità lanciano alla formazione contemporanea. Sottolineiamo l'esigenza di assumere della complessità l'accezione più ampia possibile fino a comprendere in essa tutta la sapienza, di pensiero e di pratiche che la psicologia dinamica ci può offrire. La psicanalisi, con la prospettiva del doppio, della multicausalità delle forze inconscie, della rottura nei setting dei dati esperienziali di spazio-tempo "è da sempre complessa" e può offrire, come già indicato, risorse straordinarie per la sfida raccolta dagli autori e dalle autrici di questo libro. Non si può pensare in altre parole di affronta tre la sfida dell'alterità, dei generi immersi nei contesti multiculturali con una educazione sentimentale tradizionalmente ancorata a esperienze emozionali passate. Occorre una educazione sentimentale nuova capace di vivere l'ambiguità del nostro tempo, di rinviare in altre parole più in là la decisione di scelta, tra il vero e il falso, tra il buono e il bello, tra il mio e il loro: solo il permanere a lungo in tali incertezze senza essere presi da una frenesia decisionale può arricchire il nostro Io di quelle strutture emozionali nuove capaci di reggere e di contenere l'urto emozionale connesso alle sfide su-indicate.

Giuseppe Varchetta

## Nota

1. I. Stengers, 2001, Introduzione a T. Nathan, *Non siamo soli al mondo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003, p. 21.

**Aldo Giorgio Gargani, *Il sapere senza fondamenti* (n.e.), Mimesis, Milano, Udine, 2009, € 13,00**

Sono queste pagine di filosofia (la loro prima edizione risale a